

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno VIII
dodicesima raccolta (20 giugno 2011)

In questa raccolta:

- ***Dopo i ballottaggi e i referendum***, di Antonio Corona, pag. 2
- ***Trasferimento o... trasloco?***, di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- ***Colpa e pena***, di Massimo Pinna, pag. 6
- ***Vince l'amore che perde***, di Leopoldo Falco, pag. 8
- ***Congedi, aspettative e permessi: cosa cambia con il "collegato al lavoro"***, a cura di Claudio Esposito, pag. 9

Dopo i ballottaggi e i referendum

di Antonio Corona

Sulla decima raccolta di quest'anno de *il commento*, lo scrivente aveva ipotizzato più probabile una affermazione del centrosinistra a Napoli, piuttosto che a Milano.

Alla fine, de Magistris ha trionfato, Pisapia ha vinto ma non stravinto.

Al contrario della Germania, che sembra invece decisa a dismetterle scommettendo sulle energie rinnovabili, la Cina conferma un piano di realizzazione di oltre una trentina di nuove centrali nucleari.

Uno dei più implacabili "avversari" a livello planetario dell'atomo (spiace, ma, per quanto noto e famoso, ne sfugge il nome), clamorosamente abiura per asserire, ora, che le fonti di energia solare, eolica e quant'altro, non possano in alcun modo essere alternative a quella nucleare. Al massimo, complementari. Più o meno quello che si argomenta riguardo a medicina tradizionale e omeopatica.

Da "Chernobyl" a oggi, ovvero 25anni circa, si sconoscono quali (decisivi) passi avanti siano stati compiuti in Italia nel campo delle fonti di energia alternative(al nucleare).

Nel *belpaese*, dove, perché deturperebbe il paesaggio e disturberebbe la quiete delle vallate, non si riesce a realizzare nemmeno la TAV(che, varrà la pena rammentare, è una ecologicissima "strada ferrata" alimentata a energia elettrica e non una inquinante camionabile), si continua a favoleggiare sull'innalzamento di foreste di enormi *pale eoliche* o sulla disseminazione di sterminate distese di *celle solari*(o come altro si chiamano).

A *referendum* ormai svolto, giungono preoccupanti notizie sul peggioramento della nostra bolletta energetica con l'estero. Si dipende dal *gas* russo e algerino(a proposito, che fine hanno fatto i *degassificatori?*), dal petrolio arabo(non si dispone di affidabili notizie dalla Libia dove gli Italiani, stando a fonti NATO, messe da parte le titubanze iniziali, si starebbero distinguendo per essere i

più solerti nei bombardamenti) e dalle centrali nucleari francesi.

Evidentemente, sta bene così.

D'altra parte, *visto cosa è successo in Giappone ai reattori dell'impianto di Fukushima a causa di uno degli tsunami più violenti della storia?* Eventi di tale enorme portata sono, appunto, eccezionali e hanno remote percentuali di verificarsi e di ripetersi. Si provi ad andarlo a dire in giro... Pazienza...

E le scorie radioattive: davvero si sarebbe voluto lasciarle in eredità alle future generazioni?

Chissà, viene da chiedersi, se non si finisca con il disperderle nello spazio, risolvendo alla radice il problema del loro interrimento e delle correlate sollevazioni delle popolazioni locali interessate...

Mah!..., fortuna che il *motore a scoppio* sia stato inventato nell'800, altrimenti staremmo a muoverci ancora in carrozza, *omnibus* o a cavallo.

Si sarebbe preferito che, alla questione "nucleare", fossero una *seria* comunità scientifica e una *seria* classe politica ad assumersi per intero la responsabilità di dare una risposta ponderata, senza pregiudizi e convenienze di parte.

È toccato decidere invece ai milioni e milioni di cittadini che, armati non si sa esattamente di quali certezze e conoscenze in materia, si sono recati in massa qualche giorno fa ad apporre la croce sulla scheda referendaria(sorprende che, almeno fino a oggi, qualcuno non si sia inalberato per l'uso coattivo alle urne del simbolo... cristiano per eccellenza).

Per quanto possa interessare, lo scrivente(per nulla affascinato dagli altri quesiti) ha preferito rimanere a casa, in ragione di una personale insufficiente dimestichezza con la problematica proposta, cui non ha certo sopperito una informazione apparsa drogata.

Il voto, inoltre, non avrebbe avuto neanche valenza politica, stando almeno a

quanto sostenuto (prima delle votazioni) dagli stessi fautori del “sì”. Molti dei quali, tuttavia, a *quorum* abbondantemente conseguito, si sono premurati di chiedere immediatamente le dimissioni del governo. Il quale, a sua volta, ha continuato a fare finta di niente, benché le norme abrogate fossero di iniziativa *sua* o della *sua* maggioranza parlamentare.

Comunque la si veda, tra ballottaggi e *referendum* si è trattato di una sonora sberla per l'esecutivo in carica.

O meglio, a dare retta a numerosi osservatori, per il “solo” Berlusconi, additato come *responsabile unico* della pesantissima *debacle*.

Il tempo stabilirà se gli esiti delle “amministrative” e dei *referendum* possano concretamente tradursi in nuove, diverse e durature maggioranze politiche. Qualche perplessità in proposito le suscitano le frizioni in atto tra PD e SEL.

Sull'altro fronte, sembra che la *madre di tutte le risposte* ai rovesci subiti sia la *riforma fiscale*, peraltro invocata a gran voce pure, tra gli altri, da Confindustria, CISL e UIL.

Domenica scorsa, a Pontida, Umberto Bossi l'ha posta tra le priorità irrinunciabili.

L'agenzia di *rating Moody's* pare viceversa non aspettare altro che l'occasione propizia per declassare il debito del nostro Paese.

Come realizzarla, dunque?

A sentire Giulio Tremonti, l'eventuale riforma va pensata a *saldo zero*, assolutamente non *in deficit*, attingendo a tal fine risorse (tra l'altro) dalle deduzioni ed esenzioni fiscali vigenti(cioè, abrogandole). Facendola così pagare, secondo Susanna Camusso, *segretario generale* della CGIL, agli attuali fruitori di quelle stesse agevolazioni.

Insomma, togliere a qualcuno per dare a qualcun altro: *Giulio Hood* o *Giulio di Nottingham*?

Sia come sia, però, attenzione e prudenza: gli Italiani non sono mica tutti come i *prefettizi* che, senza quasi battere ciglio, si sono visti prima abolire i gettoni di presenza nelle commissioni elettorali, poi

sfilare le (sacrosante) *risorse aggiuntive* loro assegnate con legge(finanziaria) dello Stato per poi, infine, persino ringraziare per la chiusura di un contratto biennale che ha loro negato addirittura gli aumenti retributivi dal primo dei due anni in questione...

Che gran signori! È proprio vero: *quando la classe non è acqua...*

Diverse, comunque, le ricette salvifiche, all'insegna del *chi più ne ha, ne... dica*, su tutti da acclamati santoni della società civile e da una *classe politica*, strenuamente impegnata nell'escogitare nuove alchimie elettorali, che nel suo insieme, tranne che per le rispettive tifoserie di parte, suscita più di un imbarazzo

Poco male, in fondo, dato che, *porcellum* o altro, se pure si andasse a votare nei prossimi mesi, gli elettori si troverebbero ad affrontare il dilemma se confermare a Palazzo Chigi coloro che vorrebbero invece mandare a casa, oppure riportarvi più o meno gli stessi che da lì sono stati messi alla porta appena tre anni fa.

Quindi?

Tutti pongono come riferimento della crescita economica la Germania della Merkel, ritenendola perfino emulabile se soltanto si realizzi una qualche riformetta.

Può essere, sicuramente.

Ma, se si iniziasse semplicemente a prendere coscienza e atto delle nostre attuali reali forze e potenzialità, forse la si smetterebbe almeno con questa che sta ormai diventando una vera e propria *ansia da prestazione* e non ci si starebbe tutti quanti ad alienare nelle aspettative di *performance* allo stato (probabilmente) semplicemente fantascientifiche per questo Paese. Che, magari, in questi anni ha compiuto veri e propri miracoli, rispetto alle sue effettive possibilità, e non è proprio in grado di fare più di quanto già non faccia e non abbia fatto.

La ritirata sul Piave permise di riorganizzare le fila e di ripartire con rinnovato vigore dopo la disfatta di Caporetto. Viceversa, il “non indietreggiare” imposto da Hitler, determinò il completo annientamento a Stalingrado dell'armata tedesca agli ordini di

Von Paulus, spalancando altresì la strada alla controffensiva sovietica che si fermò solo nel *bunker* della Cancelleria a Berlino. Può tornare di qualche utilità rammentarlo?

Forse, aiuterebbe comprendere come ci si debba rimboccare seriamente le maniche, lavorare duro ed essere disposti a rinunce anche dolorose.

Occorrono campioni e fuoriclasse, a iniziare *nella* classe politica, presenti e diffusi nella intera società, nella imprenditoria come nel lavoro dipendente, nel privato come nel pubblico. Occorre una diversa mentalità che non si faccia più abbacinare dai diritti senza doveri. Occorrono testimonianze ed esempi da imitare. E tanta, tanta, tantissima qualità.

Trasferimento o... trasloco?

di Maurizio Guaitoli

Una strana aritmetica, quella che compita i multipli di... "P2".

Una volta li si sarebbe semplicemente chiamati "comitati di affari".

I *furbetti del quartierino* ne sono un esempio lampante, eppure nessuno si sognò mai di affibbiare loro qualche multiplo del famigerato "marchio" di infamia.

Perché? Forse la giustificazione la dobbiamo al fatto che l'*ex* Governatore Fazio di Bankitalia era molto vicino alla sinistra dell'epoca?

Troppo sappiamo su Carbone(ricordate? Il faccendiere, amico di Gelli, immischiato in tutte le trame delle Prima e, per aspetti marginali, della "Seconda" Repubblica...), per non sorridere sull'apprendista stregone Bisignani.

Ma qui continuiamo a riempire il tascapane vuoto della assenza di risposte politiche dell'attuale opposizione con scandali a catena(sessuali, politico-economici, etc.) che coprono il vuoto vero d'idee e di preparazione politica di questo sistema *post-Mani Pulite*, che è un po' la caratteristica di tutti i protagonisti della politica attuale, di destra come di sinistra.

Ovvero: ma il Prof. Tremonti è un folle visionario, che sta mettendo in ginocchio un

Occorrono ovviamente anche le risorse, che tuttavia potrebbe risultare meno complicato reperire se soltanto si fosse disponibili a fare tutti quanti insieme i conti con la realtà e non con le illusioni.

Come quella, per tornare al *nucleare*, di una energia illimitata a disposizione senza dovere pagare alcun prezzo in cambio.

Si vedrà se le prossime generazioni ci ringrazieranno per non averle lasciate con il problema delle *scorie radioattive* o ci infameranno per l'eternità per averle lasciate al freddo e al buio senza avere (neanche) iniziato a costruire un futuro scevro da chiacchiere e chimere.

Paese esausto, promettendo altre manovre terrificanti nel breve termine, oppure questo è un pedaggio inaggirabile che "Chiunque" deve pagare mentre governa, se non vuole prendere la strada dell'uscita dall'Euro e dall'Unione Europea?

Allora, se questo è vero, come è vero, *perché nessuno(dal governo e dalla opposizione) ci sta dicendo cose sensate su come ovviare ai dolorosissimi "tagli lineari" di Tremonti, per recuperare ingenti risorse finanziarie da destinare alla ripresa, oggi "sprecate" a causa degli ostacoli insuperabili frapposti dagli invincibili interessi corporativi esistenti, di cui quelli più agguerriti tra di loro risiedono all'interno del pubblico impiego, con i suoi inamovibili privilegi e guarentigie? Che senso ha una P.A. ferma al XIX sec., quando oggi è possibile fare letteralmente miracoli con internet e il lavoro a distanza, controllando passo dopo passo i livelli di produttività e gli standard di qualità di "ogni" impiegato pubblico? Davvero l'acqua è un problema di quei "cattivi"(imprese private) che ce la vogliono far pagare a peso d'oro, mentre dei "buoni"(i carrozzoni municipali degli Enti gestori) non si dice assolutamente nulla, a proposito degli immensi sprechi sulle*

conduttore idriche di distribuzione che nessuno, dico nessuno, dei pubblici amministratori responsabili pagherà di tasca propria?

Altro paradosso.

Abbiamo una vaga idea di quanto ci costerebbe, in termini di superficie occupata, coprire parte del nostro fabbisogno con celle a energia solare, o dei disastri ecologici e paesaggistici che possono combinare gigantesche pale eoliche, destinate a funzionare solo il tempo necessario per riscuotere le sovvenzioni pubbliche? Il nucleare, invece, sarebbe stata una grande scommessa, se unita alla ricerca di nuove celle a combustibile(idrogeno, altre miscele?) ad altissimo rendimento.

Qualcuno sta dicendo al contribuente come sia giusto, in fondo, utilizzare parte dei fondi preventivati come spesa per i nuovi impianti nucleari, al fine di alimentare la ricerca per un nucleare sicuro in Italia e all'estero? Viva sì, certo, l'energia alternativa, ma quanti soldi ci vogliamo mettere in cinque/dieci anni per avere impianti che non ci rendano più schiavi degli sceicchi del petrolio e dei loro capricci? Oggi, quanti ingegneri nucleari abbiamo laureato senza che per loro ci sia nemmeno una minima prospettiva di lavoro qui in Italia? Che diciamo alle loro famiglie, ai giovani stessi, per aver dato loro l'illusione di un pezzo di carta a valore legale che li costringerà a migrare, volendo fare il proprio lavoro?

Quando, finalmente, inizieremo a parlare di università fatte soltanto per garantire il lavoro e ricchi stipendi a chi ci lavora, senza un minimo di comparazione con gli standard qualitativi di omologhi istituti statunitensi, indiani e cinesi? Abbiamo inchiostrato migliaia di pagine con lo scandalo a luci rosse di Strauss-Kahn, senza minimamente prendere in considerazione la riforma organizzativa che quel "maniacco sessuale"(di cui si conosceva bene il "viziato", come ha avuto modo di dire Padoa Schioppa - anche lui non sospettabile di simpatie nel centrodestra! - alla trasmissione

dell'Annunziata di domenica scorsa...) ha voluto a dispetto dei santi, rendendo finalmente efficiente l'ennesimo carrozzone internazionale? E quando, per cortesia, si parlerà di quell'altra immensa macchina mangiasoldi, che corrisponde all'Onu, che ormai rappresenta uno strumento inservibile per governare la politica mondiale?

Ma certo, continuiamo così: rifacciamoci gli occhi con Ruby e Minetti!

Facciamo ora un bel giro di boa e godiamoci le evoluzioni della maggioranza, Lega in testa...

Dove si va e che si fa?

Sento un rullo di tamburi lontani, provenienti da quelle tribù da tempo sconfitte e spodestate, che reclamano il ritorno alle politiche(mai così rimpiante, come in questa fase di non-crescita, a causa della tagliola di Maastricht) delle svalutazioni competitive!

Per alcuni di loro, questo sta a significare l'uscita dall'Euro *tout-court*, mentre per altri varrebbe la pena di abbandonare l'Euro(minacciato dai *default* di Grecia, Portogallo, etc.), per battere una nuova moneta del Nord, altrettanto florida e prospera come il... *franco svizzero!*

Prima, però, bisogna "seccedere" dall'Italia senza spargimento di sangue.

Il primo passo, in tal senso, è rappresentato dal recente mantra sul "trasferimento a nord dei Ministeri"(formuletta vuota, dove fa capolino qualche miliardo aggiuntivo di spesa pubblica, dato che, finora, le decentralizzazioni hanno solo moltiplicato gli organici del personale e i costi infrastrutturali!), fortemente osteggiata dagli "statalisti", presenti in massicce dosi nella maggioranza e provenienti dalle fila dell'ex An.

Quindi, il furbissimo Bossi sta giocando con l'orgoglio nazionalista degli Alemanno e dei La Russa, pronti a sfidare il Governo persino con *mozioni di sfiducia*(figuriamoci la soddisfazione del Senatur!) pur di non scucire un solo Ministero al nord, staccandolo da Roma che, intanto, muore di traffico e di costi proibitivi della politica!

In sintesi: *dove va la Lega?*

Semplice, in fondo: per conto suo, come sempre. Dovessero rompere proprio gli *ex aennini*, per colpa di eccessive concessioni di Berlusconi sul decentramento, non sarebbe più Bossi a sottrarsi dall'abbraccio del Pdl!

In caso di crisi, una Lega a caccia della più vantaggiosa riforma elettorale, che ne faccia il *dominus* delle future alleanze, garantirà il suo sostegno parlamentare alternativo al migliore offerente, appoggiando qualunque governo di transizione (tecnico, di salute nazionale, etc.) benedetto da Napolitano, purché la contropartita sia una nuova legge elettorale adeguata alle sue esigenze, e qualche *beau geste* sulla partenza di un po' di Ministeri senza portafoglio verso le regioni del nord (ma siamo sicuri che ne sarebbero davvero contente?).

Diciamo che a perdere sul serio saranno quelli che, in fondo, volevano ricostituire

Forza Italia e creare una dialettica democratica al suo interno, oggi resa impossibile dalla delega di responsabilità che "tutti" i *leader* del Pdl hanno, in fondo, operato sistematicamente - da due legislature a questa parte - nei confronti del Cavaliere di Arcore.

Come al solito, qualcuno mi deve spiegare come sia possibile che tutte le responsabilità sulle cose che non vanno le debba portare un uomo solo...

Non vi ricorda qualcuno di nome Benito?

E quelli che - verità storica - facevano volare gli stessi aeroplani da un luogo all'altro, facendo finta che fossero molte di più le nostre unità combattenti in volo, hanno pagato forse qualche loro tributo personale alla storia e alle patrie galere? Non mi risulta.

A buon intenditor...

Colpa e pena di Massimo Pinna

Purtroppo, è successo di nuovo.

Ancora una volta un genitore ha dimenticato il suo bambino nell'auto parcheggiata al sole, con le tragiche conseguenze che sappiamo.

Impossibile restare indifferenti.

Infatti, si sono sprecati i commenti, quasi tutti intonati all'esecrazione.

C'è chi ha parlato di "irresponsabilità criminale" e ha invocato la revoca dei diritti civili e anche peggio; c'è chi ha gridato "basta!", alludendo a punizioni esemplari.

E non mancano certo le ragioni per condannare l'irresponsabilità nei confronti dei minori che abbiamo in cura, figli o non figli che siano.

Anch'io, non lo nascondo, ho provato, nell'immediatezza dei fatti, un moto di profondo sdegno nei confronti di quei sciagurati genitori.

Mi chiedo, però, se episodi come questi - che si sono, oltretutto, ripetuti a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro - non meritino una riflessione un po' meno sbrigativa e, magari,

un po' più partecipe sulle possibili cause di tali (apparentemente inspiegabili) comportamenti e, soprattutto, su quello che potremmo definire il "mistero" del dolore umano e dei suoi diversi modi di manifestarsi.

La tragedia di Elena, la tragedia di Jacopo, non è solo la tragedia delle rispettive famiglie. È un fatto che ci riguarda tutti. Perché a tutti, a quasi tutti noi, sarebbe potuto accadere. Potrebbe accadere, anche se ci pare impossibile.

C'è, come sempre, una precisa spiegazione scientifica.

Gli studi sul funzionamento del cervello e sulla sua gestione, quella che noi chiamiamo "mente", sono molto avanzati. Ci dicono che esiste la possibilità di un *black out*. Ci dicono che, in certi casi, le sinapsi che collegano fisicamente la generazione di un pensiero smettono per qualche istante di funzionare: ci bendano l'anima.

Ma è possibile che la nostra mente cancelli fisicamente una percezione sensoriale? È possibile "non vedere" un

determinato oggetto e vedere, invece, tutto quello che lo circonda?

Si!. I neuro scienziati hanno identificato questo tipo di meccanismo, che è quello che sottostà anche al “misterioso” ritrovamento di oggetti che credevamo perduti e che, invece, erano e sono rimasti sempre nel medesimo posto.

Ma è possibile cancellare la percezione di un figlio?

Si!. Questo ci dicono queste tragedie. Se si è stressati, se si è di corsa, se si è focalizzati con la mente sul lavoro da svolgere e che ci aspetta, è possibile “non sentire” un figlio.

“Sentire” è più che vedere. Implica che si attivi una percezione più intima e più potente. Ciò che si “sente” ci coinvolge, ci cattura e, a ben vedere, ci possiede.

Si “sente” con l’anima e con il cuore. Dunque, si può pensare che, in determinati contesti, ci accada di chiudere questa capacità, di perderla.

Questi poveri padri sono uguali a noi: prigionieri di una vita scandita da incombenze, da orari, da scadenze. Una vita dove tutto viene tenuto insieme dalla ragione, dal cervello, dalla abilità organizzativa. Dove ciò che si “sente” passa in secondo piano e, dunque, viene dimenticato.

Se pensiamo alle priorità, alla graduatoria di importanza che stabiliamo per necessità tra quello che costituisce la nostra vita quotidiana, ci rendiamo conto che, prima, viene l’organizzazione, la ragionevole occupazione del nostro tempo, diviso tra doveri, molti, e piaceri, pochi. Solo molto dopo arriva la sensibilità, la passione, la tenerezza: ciò che ci rende umani.

Una vita in cui il “sentire”, l’emozione, il sentimento, ciò che ci rende umani (lo ripeto apposta), viene dopo l’“agire”.

Siamo maschi e femmine guidati dalla ragione. E la ragione ci organizza come soldatini nella trincea delle nostre vite: sempre più difficili, sempre meno garantite.

Un esserino minuscolo, con i capelli che sanno di nido, che piega il capino sulla

spalla e si addormenta mentre il papà (o la mamma) parlano al telefonino e imprecano contro il traffico, non ha potere. Si può vedere solo con gli occhi del cuore. Ma se noi scegliamo di mettere il cuore all’ultimo posto, dopo la professionalità, la *performance*, il raggiungimento degli obiettivi, se con la ragione stabiliamo che il nostro dovere è quello di portare i soldi a casa, ci può accadere di cancellarlo dalla nostra mente.

Questo ci dicono queste tragedie.

E per rispetto a Elena, a Jacopo, alle loro mamme coraggiose, ai loro papà che non si danno pace, noi dobbiamo svegliare il nostro cuore. Restituirgli il suo posto e starci dentro. Frequentare le emozioni, i sentimenti, le paure, i dubbi. Non delegandoli alle vite altrui. Non serve seguire il *Grande Fratello* o la *Vita in diretta* per vivere le emozioni. Dobbiamo riprenderci le nostre.

E, infine, al di là di tutto ciò, c’è quello che all’inizio ho chiamato il “mistero” del dolore umano. Prima o poi tocca a tutti, e a qualcuno in particolare, confrontarsi col fatto che spesso la pena (magari semplicemente la *pena di vivere*) è di gran lunga più grande della colpa, così come tutti devono fare i conti col fatto, non meno problematico e inaccettabile, che potrebbe esserci colpa, anche grave, e non esserci alcuna pena per il colpevole.

Il dolore ruota interamente intorno a quest’asse.

E noi a chiederci: *perché? Perché proprio a me?*

Domande forse destinate a restare senza risposta.

O forse una risposta potrebbe anche essere trovata: nella religione, o nel senso di solidarietà e di partecipazione a un destino comune, o semplicemente nella consapevolezza che siamo creature limitate, fragili e, soprattutto, mortali.

In ogni caso è da lì che bisogna partire.

Se non so compatire il mio simile, non serve giudicarlo e condannarlo: è solo una dimostrazione di falsa coscienza.

Vince l'amore che perde di Leopoldo Falco

Perchè vince l'amore che perde?

Quale è il messaggio che arriva dai secoli a coloro che intendono vivere perseguendo ideali di giustizia, bellezza, amore? Che vogliono porre il Cristo al centro della propria vita?

Ha vinto o perso Gesù, che è venuto in terra per redimerci ed ha accettato di morire in croce, tra gli insulti e la derisione?

Il profeta, quando crolla, è solo: rappresenta la speranza tradita e per lui non vi è pietà, perchè ha illuso e coinvolto altri nella "sua" sconfitta: «*Non Ti sei difeso, hai consentito che facessero scempio di Te... hai voluto essere il più grande sconfitto della storia ed hai permesso che la "nostra" speranza morisse con Te sulla croce... Era bello essere Tuoi amici quando eri acclamato dalle folle e rappresentavi la Speranza, la Giustizia, l'Amore... Era una festa... Ora da quella croce... chiedi a noi, che in vario modo già Ti abbiamo tradito, di salirci con Te... Di essere, come Te, perdenti per amore...*».

Facciamo fatica a condividere il messaggio della croce, a sacrificare noi stessi, anche per i nostri cari.

Vogliamo vivere bene, con abbondanza. Vogliamo essere vincenti, nella vita e ancora più nell'immagine, ci vergogniamo della debolezza, prendiamo le distanze da chi è considerato, spesso ingiustamente, "un perdente".

Così, tragicamente, ci vergogniamo di essere "Tui amici".

Ti voltiamo le spalle nel momento in cui proviamo l'impulso di saltare sul carro dei vincitori, poco importa in quale modo e di cosa, soggiogati da questo culto dell'immagine così vanesio e falso, che è l'antitesi del messaggio cristiano.

Il Cristianesimo è verità e vita e ci chiama a essere, non ad apparire: ad accettare una verità che può non piacerci. Ci chiama a vivere, a essere noi stessi, "diversi" dal mondo.

Anche apprendo, come Te, sconfitti.

E in questa esperienza cogliamo finalmente il senso e la bellezza della vita, ripristinando una giusta scala di valori, liberandoci dalla mediocrità di un dilagante paganesimo che celebra dei falsi idoli e svuota la nostra esistenza di ogni valore e contenuto.

Il vento dello Spirito soffia dove vuole...

Questo messaggio di amore, apparentemente così fragile, ci è stato tramandato nei secoli ed è giunto sino a noi.

Di più: è stato incarnato da tanti uomini e donne che hanno messo il Cristo al centro della propria vita e cercato di vivere seguendo il Suo esempio.

Missionari, religiosi, laici, anche gente comune, che hanno voluto vivere nel loro quotidiano la più grande avventura: quella dell'amore del Cristo.

Vivere a imitazione del Cristo.

A volte i loro cuori hanno percepito in un attimo verità mai in precedenza comprese... e spesso un gesto di amore ha riscattato una esistenza sbagliata.

Sono sempre stato affascinato dai "giusti" che, in coerenza a degli ideali, hanno affrontato con dignità e coraggio il sacrificio, anche supremo.

Personaggi spesso sconosciuti, o dimenticati, o passati alla storia come dei "grandi sconfitti" che, al contrario, hanno trovato il Cristo proprio quando hanno accettato il sacrificio personale per qualcosa che ritenevano giusto e importante.

Scopriamo che le declinazioni dell'amore sono infinite, come le modalità con le quali si può, a imitazione del Cristo, sacrificare se stessi per gli altri, vivendo "l'amore più grande".

Sono sicuro che Gesù abbia amato questi "perdenti", perché nelle loro vicende, nei sentimenti che hanno motivato le loro scelte, anche commettendo degli errori, hanno condiviso la Sua esperienza e lo hanno posto a modello.

Hanno conosciuto la sofferenza, la solitudine della sconfitta, il giudizio negativo, la derisione, subito tradimenti: ma hanno anche compreso la dolcezza della condivisione della Sua esperienza di amore.

Hanno combattuto delle giuste cause. E hanno vinto quando sono stati, come Lui, “perdenti per amore”

Siamo tutti chiamati a vivere questa straordinaria avventura: vi sono dei campioni, dei modelli, dei riferimenti straordinari, che ci indicano la strada.

Penso all’esperienza spirituale e terrena di Giovanni Paolo II, il Papa che ha cambiato il corso della storia.

Credo che già all’inizio del suo pontificato abbia avuto consapevolezza della

missione a cui era chiamato: e oggi, assume una valenza trascendente quella esortazione pronunciata nel lontano 1978 in un incerto italiano: «*Aprite i vostri cuori a Cristo! Non abbiate timore!*».

La Sua testimonianza è stata a tal punto straordinaria che proprio non riusciamo a collocarlo tra gli sconfitti: eppure, quanta sofferenza, che accettazione della volontà di Dio in quella esistenza interamente dedicata agli altri!

Esempi che ci aiutano a comprendere.

E dire con Giovanni Paolo II: «*Non ho timore di aprire il cuore a Cristo, perché vince l’amore che perde!*».

Congedi, aspettative e permessi: cosa cambia con il “collegato al lavoro”

Su proposta dei ministri Renato Brunetta e Maurizio Sacconi, il 9 giugno scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato il *decreto legislativo* per il riordino della normativa in materia di congedi, aspettative e permessi dei dipendenti sia pubblici che privati, così come richiesto al Governo dal “collegato lavoro”(legge 4 novembre 2010, n. 183).

Le modifiche introdotte ridefiniscono i criteri e le modalità per la loro fruizione e consentono di eliminare alcuni dubbi interpretativi sulle disposizioni vigenti fino a oggi. Si tratta di un provvedimento che da un lato favorisce i lavoratori che ne fanno richiesta, dall’altro stabilisce importanti misure restrittive al fine di evitare abusi o illeciti.

L’articolo 2 del *decreto legislativo* stabilisce che la lavoratrice possa richiedere il *rientro anticipato al lavoro in caso di aborto o morte prematura del bambino*.

L’articolo 3 definisce il prolungamento del *congedo parentale per i genitori di bambini disabili*, sciogliendo inoltre alcuni dubbi interpretativi: per ogni minore con *handicap* in situazioni di gravità, uno dei due genitori ha il diritto al prolungamento del *congedo parentale* entro l’ottavo anno di vita del bambino; i genitori di bambini disabili

possono fruire alternativamente del congedo(6 mesi la madre, 7 mesi il padre, 11 mesi se insieme), in modo continuativo o frazionato per un periodo massimo di tre anni complessivi; viene previsto un prolungamento del congedo anche nel caso in cui uno dei genitori debba assistere il minore ricoverato a tempo pieno in istituti specializzati.

L’articolo 4 regola invece il *congedo per l’assistenza a un portatore di handicap grave*. Il diritto a fruire dei permessi *ex lege* n. 104/1992 spetta a entrambi i genitori, anche adottivi, del bambino con *handicap* in situazione di gravità, che possono fruirne alternativamente, anche in maniera continuativa nell’ambito del mese. Nell’arco della vita lavorativa il congedo non può superare la durata complessiva di due anni per ciascuna persona portatrice di *handicap*. Durante il periodo di congedo, il richiedente ha inoltre diritto a percepire una indennità corrispondente all’ultima retribuzione, *contribuzione figurativa* compresa. Tale periodo non rileva ai fini della maturazione delle ferie, della tredicesima mensilità e del trattamento di fine rapporto. Recependo le indicazioni della Corte costituzionale, viene inoltre stabilito un ordine di priorità tra i soggetti legittimati alla fruizione del

congedo(coniuge, padre o madre, anche adottivi, figlio convivente, fratelli e sorelle) e le cause di impedimento che consentono loro di avanzare al livello ulteriore(mancanza, decesso o patologie invalidanti). La *ratio* di questa innovazione è quella di radicare la legittimazione alla fruizione del congedo in capo a quei soggetti che per vincolo legale e per grado di parentela si presume siano più vicini anche affettivamente alla persona disabile. Tale norma si colloca in un'ottica di contenimento degli abusi e della spesa, perché, stabilendo un preciso ordine di priorità tra i legittimati - derogabile solo in presenza di certe circostanze - vuole evitare che il congedo sia fruito da soggetti che non provvedono realmente all'assistenza della persona disabile. Al fine poi di garantire una assistenza reale, si prevede che il congedo possa essere fruito anche se la persona disabile è ricoverata a tempo pieno e qualora i sanitari della struttura ne attestino l'esigenza.

L'articolo 5 disciplina il *congedo straordinario per motivi di studio del pubblico dipendente ammesso ai corsi di dottorato di ricerca*. È facoltà discrezionale dell'amministrazione concedere questo congedo anche ai dipendenti "contrattualizzati". La sua fruizione viene comunque esclusa per i dipendenti che abbiano già ottenuto il titolo di dottore di ricerca e per quelli che abbiano fruito del congedo con l'iscrizione ai corsi di dottorato per almeno un anno accademico. Il dipendente che interrompe il rapporto di lavoro, nei due anni successivi al periodo di aspettativa, è tenuto a restituire gli emolumenti percepiti durante il congedo.

L'articolo 6 disciplina l'assistenza nei confronti di più persone in situazione di *handicap grave*. Il dipendente può infatti assistere anche più persone disabili, ma solo se queste sono parenti entro il primo o secondo grado, nel caso in cui i genitori o il coniuge della persona con *handicap* in situazione di gravità abbiano compiuto i 65 anni di età, oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti. Inoltre, chi assiste un disabile che vive a oltre 150 chilometri dal luogo di residenza deve fornire prova dei viaggi effettivamente sostenuti.

L'articolo 7 tratta invece il *congedo per cure agli invalidi*. Chiarisce che i lavoratori mutilati e gli invalidi civili(con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50%) possano fruire ogni anno, anche in maniera frazionata, di un congedo per cure per un periodo non superiore a trenta giorni. A differenza del regime attuale, che prevede solo il diritto a fruire di un congedo, viene previsto espressamente che questo sia anche retribuito. Il lavoratore è comunque tenuto a documentare in maniera idonea l'avvenuta sottoposizione alle cure.

L'articolo 8, infine, disciplina la materia dei *riposi in caso di adozione e affidamento*, che va comunque applicata entro il primo anno dall'ingresso del minore nella famiglia, anziché entro il primo anno di vita del bambino. Nel caso di dipendenti pubblici assegnati temporaneamente ad altra sede, la norma si applica entro i primi tre anni dall'ingresso del minore nella famiglia, indipendentemente dalla sua età.

Annotazioni

Pur con tutti i suoi limiti, *il commento* desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), a.corona@email.it oppure andrecantadori@interfree.it. Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it
Vi aspettiamo.